



**enomondo**

IL CIRCOLO VERDE DELL'ENERGIA

**PROCEDIMENTO UNICO PER MODIFICA  
NON SOSTANZIALE AD IMPIANTO PER LA  
PRODUZIONE DI BIOMASSE  
COMBUSTIBILI E AMMENDANTE  
COMPOSTATO VERDE MEDIANTE LA  
VALORIZZAZIONE DI SCARTI VEGETALI E  
LIGNO-CELLULOSICI PER AMPLIAMENTO  
PIAZZALI DI DEPOSITO ACV**

**PROCEDIMENTO UNICO  
EX ART. 53 L.R. 24/2017**

Progetto definitivo:

**1.6 | RELAZIONE STORICA**

Il tecnico incaricato:

Ing. David Negrini

T - 351 803 8331

@ - davidnegrini72@gmail.com

Data:

**SETTEMBRE 2020**

Scala:

Revisioni:

REV.	DESCRIZIONE	DATA
00	EMMISSIONE PER VERIFICA COMPLETEZZA	NOVEMBRE 2020

## Indice

1 PREMESSA.....	3
2 RICOSTRUZIONE STORICA.....	4
3 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STATO ATTUALE.....	9
4 INTERVENTO DI PROGETTO.....	11
5 CONCLUSIONI.....	12

## 1 PREMESSA

Enomondo è titolare di Autorizzazione Integrata Ambientale, provvedimento nr. 3506 del 28/11/2014 rilasciata dall'Amministrazione Provinciale di Ravenna - Settore Ambiente e Suolo, per il complesso IPPC ENOMONDO srl di Via Convertite, 6 e 8 – Faenza (RA).

Nell'ottica di razionalizzare la gestione dei piazzali di deposito della biomassa, anche alla luce del principio di incendio dell'agosto 2019 che ha indicato la opportunità di esercire l'impianto con spazi più ampi tra un cumulo e l'altro, Enomondo intende realizzare un nuovo piazzale dedicato alla gestione dell'Ammendante Compostato Verde, su terreni adiacenti allo stabilimento ed in fase di acquisto (è stato firmato un preliminare di acquisto).

L'intervento di trasformazione del terreno acquisito, oggi agricolo, sarà svolto per stralci funzionali successivi per le seguenti motivazioni:

- la necessità di spostare il metanodotto che passa all'interno dell'area oggetto di intervento, lungo il perimetro di proprietà del nuovo confine di proprietà, per liberare l'area da vincoli. L'intervento di spostamento è stimato in 16-18 mesi, pertanto al fine di avere quanto prima in disponibilità una porzione di piazzale per i motivi sopra addotti, sarà necessario realizzare in una prima fase i piazzali all'esterno della fascia di rispetto del metanodotto esistente, spostare il metanodotto e quindi realizzare l'ultima porzione dei piazzali e della fascia verde di mitigazione;
- consentire un'adeguata e progressiva riallocazione delle colture in atto (vitigno), attraverso una realizzazione dei piazzali in lotti funzionali successivi.

L'intervento prevede la realizzazione di un'area verde attrezzata da cedere all'Amministrazione Comunale per adempiere ai disposti della L.R. 24/2017.

Nell'ambito del progetto si rende necessario demolire un edificio preesistente, di dimensioni pari a che risulta presente nelle mappe catastali del 1936 e che risulta classificato dal PSC come "Edificio di valore culturale testimoniale".

La presente relazione ha la finalità di svolgere una ricostruzione storica dell'edificio e valutare la fattibilità della completa demolizione dello stesso.

## **2 RICOSTRUZIONE STORICA**

L'edificio in oggetto è un immobile in muratura, di superficie in pianta pari a circa 45 mq ad unico piano fuori terra, con architettura tipica rurale romagnola.

Da una ricostruzione storica, eseguita facendo riferimento alle mappe storiche disponibili, ovvero:

- Mappa del Catasto pontificio, 1830 (Archivio di Stato Ravenna)
- Mappa del Catasto Italiano, 1915 (Archivio di Stato Ravenna)
- Carta d'Italia dell'Istituto Geografico Militare, ed. 1901 e 1928
- Mappa del centro urbano, 1930 circa (dal concorso per il Piano Regolatore del 1931)
- Foto aeree della RAF datate 1944 (University of Keele, Air Photo Library)
- Mappa del centro urbano, 1970 (dal Piano Regolatore del 1970)
- Carta Tecnica Regionale, ed. 1972 e 1985
- Aerofoto datata 1974, dal volume Faenza: la città e l'architettura

Emerge che nella Carta d'Italia IGM primo impianto è presente un edificio in prossimità dell'immobile oggetto di valutazione: si ritiene si tratti della casa padronale e non del proservizio, pertanto si ipotizza che non fosse esistente almeno nel 1901.

igm primo impianto



Foto 1 – Stralcio mappa Carta IGM di Primo Impianto

Dall'analisi delle foto aeree del volo della RAF del 1944 emerge la presenza dell'immobile, anche se non è chiaro se fosse agibile oppure fosse già stato abbandonato.

Le foto della Royal Air Force nel 1943 e 1944

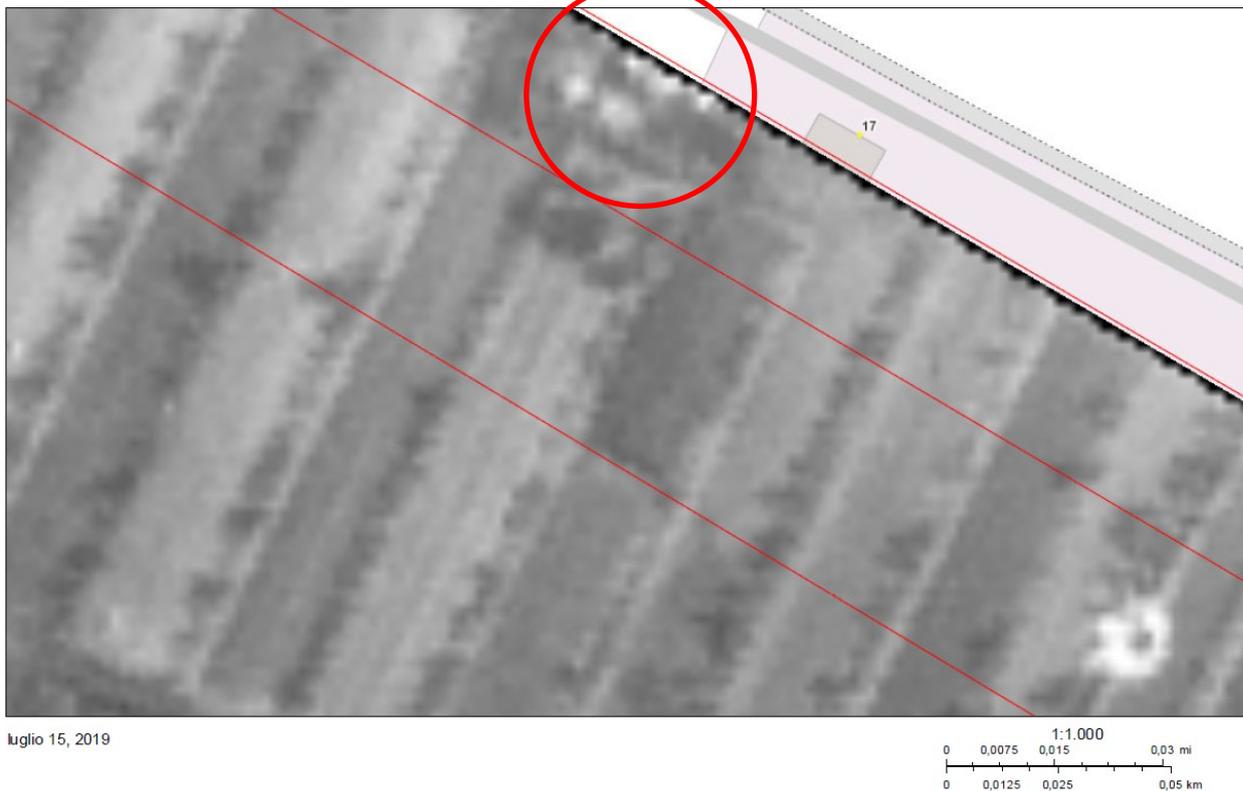


Foto 2 – Stralcio foto aeree RAF

Il catasto storico riporta l'edificio principale ed il proservizio.

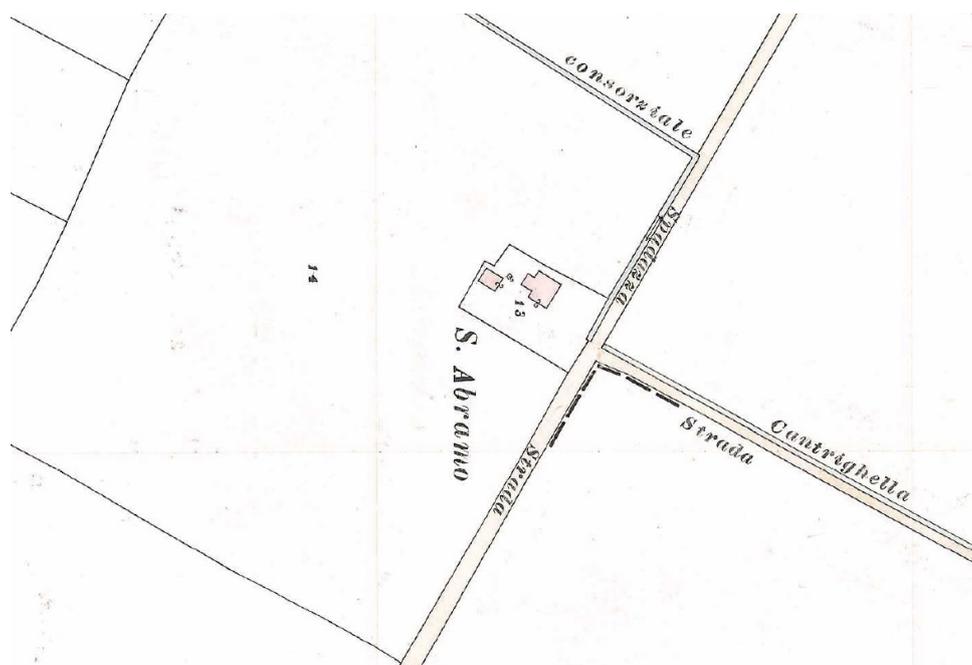


Foto 3 – Stralcio catasto storico

Il PSC del Comune di Faenza ha censito il gruppo di immobili al n. 1164, in parte senza valore ed in

parte come Edificio di valore tipologico per una porzione.

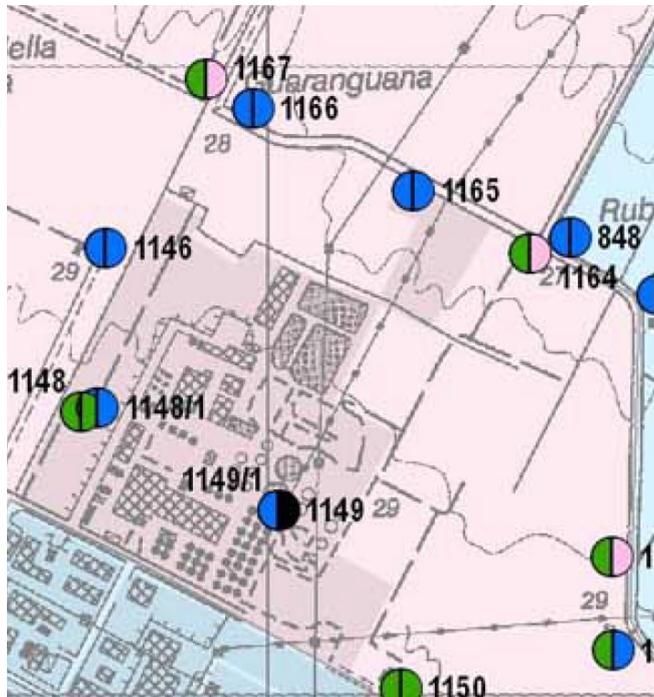


Foto 4 – Stralcio tav. C.1.2.7.1

L'edificio risulta in uso come ripostiglio/deposito.

Da una ricerca nell'archivio comunale è emerso che nel 1960 è stata presentata una licenza edilizia: i documenti non chiariscono se siano state apportate modifiche anche all'edificio oggetto di demolizione.

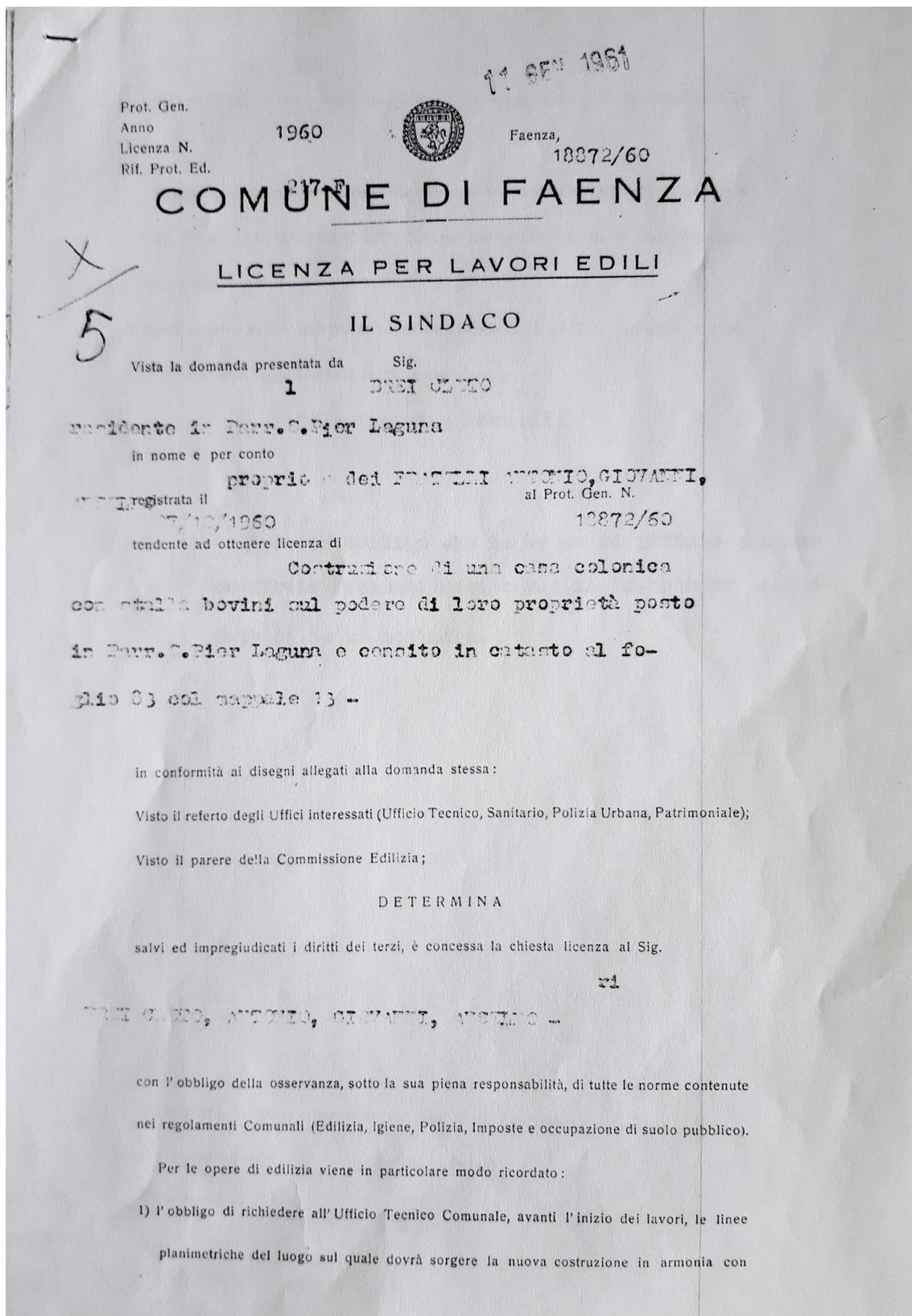


Foto 5 - Licenza Edilizia

### 3 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA STATO ATTUALE

Si riportano di seguito alcune fotografie dello stato attuale



Foto 6 – Prospetto posteriore



Foto 7 – prospetto laterale

## 4 INTERVENTO DI PROGETTO

L'edificio non presenta aspetti di pregio architettonico e storico testimoniale, e si presenta in cattivo stato di manutenzione, con criticità strutturali della copertura.

Sono inoltre evidenti precedenti interventi di rimaneggiamento della muratura, realizzati in assenza di criteri di conservazione.

Il progetto prevede la demolizione del proservizio per il passaggio di una condotta della Snam Rete Gas.

Il costo stimato di intervento è pari a 11.000 €, così suddiviso

- Costo manodopera: 3.000 €
- Costo nolo escavatore: 3.000 €
- Costo smaltimento: 5.000 €

## **5 CONCLUSIONI**

La ricostruzione storica svolta evidenzia che nell'area in oggetto erano presenti due manufatti, presumibilmente risalenti nei primi anni del '900.

Negli anni '60, con regolare licenza edilizia l'edificio principale è stato demolito e ricostruito, con modifiche alla posizione ed alla sagoma: non è chiaro dai documenti visionati se e in quale misura sia stato rimaneggiato il proservizio.

Dal sopralluogo svolto emerge che l'immobile è di ridotte dimensioni, ad un piano, e non presenta particolari valori architettonici o testimoniali, soprattutto essendo rimasto svincolato dalla casa padronale, edificio originario demolito e ricostruito in assenza di criteri di conservazione negli anni 60.

Sono inoltre evidenti rimaneggiamenti minori sui maschi murari, eseguiti in assenza di criteri di conservazione, ed un vizio strutturale in copertura.

Alla luce di quanto sopra evidenziato si ritiene che l'edificio possa essere demolito in quanto interferente con la fascia di rispetto del metanodotto di progetto.